movimento dei
focolari

SERVIZIO INFORMAZIONE

Congresso Insieme per l'Europa
Monaco di Baviera, 1º luglio 2016

L'EUROPA OGGI: IL COMANDAMENTO NUOVO CREA UNA CULTURA D'INSIEME
Maria Voce

I primi passi di "Insieme per l'Europa" sono intrecciati con l'inizio di questo nuovo secolo, segnato dalla speranza di raggiungere i – così detti - 'obbiettivi del millennio': sconfiggere la fame; assicurare scuola, salute, sviluppo per tutti; invertire la deriva dell'inquinamento, e così via. Tutti traguardi ben lontani dall'essere realizzati.

In questi pochi anni assistiamo invece al sorgere e svilupparsi del terrorismo globale, insieme ad una *escalation* di guerre intorno al bacino Mediterraneo, a migrazioni epocali, a una intolleranza crescente…

Tutto ciò scuote fortemente l'Europa: capitali colpite da attentati, confini richiusi, libertà perduta, *welfare* - simbolo europeo di uguaglianza - in disfacimento, valori violati, senso di inadeguatezza, paura di perderci come civiltà, angoscia davanti al futuro…

A quasi 60 anni dai Trattati di Roma, si manifestano nel nostro continente spinte in direzione della disgregazione più che di una più stretta integrazione europea; spinte che evidenziano indisponibilità all'inclusione e alla condivisione. E' paradossale che la nuova Europa, nata con l'abbattimento del muro di Berlino, sia tentata, preda della paura, di rinchiudersi entro nuovi recinti, costruendo altri muri, nell'illusione di poter fermare la storia che bussa ancora una volta alle sue porte.

Il progetto della moneta unica avrebbe dovuto essere un nuovo grande passo verso l'unione politica, un nuovo grande momento di identità, di cui proprio la solidarietà e la condivisione della sovranità per raggiungere obiettivi comuni avrebbero dovuto rappresentare pilastri fondamentali.

In realtà due esempi ci fanno vedere quanto questo non si sia realizzato: da una parte i gravi ritardi e i dibattiti accesi che hanno fatto seguito alla crisi del debito in Grecia e che hanno fortemente minato le basi della solidarietà tra i Paesi membri dell'Unione, arrivando persino a ipotizzare l'uscita della Grecia dall'Euro; dall'altra la questione del Brexit e simili tendenze separatiste che pure mettono in crisi la solidarietà, perché l'uscita dall'Unione non è come lasciare un club, ma equivale, ben più radicalmente, ad abbandonare dei partner con cui non si condivide più la stessa motivazione dell'essere insieme, il patto fondativo.

L'Europa attraversa la notte dei suoi principi, la notte del suo ruolo nel mondo, la notte dei suoi sogni. In pratica regna nel nostro continente un grande disorientamento per il manifestarsi di tre crisi contemporanee: una crisi migratoria senza precedenti, insieme a una crisi economica profonda e sullo sfondo di una crisi demografica.

Lasciando ad altri l'analisi delle motivazioni di queste crisi, a mio avviso le ragioni più profonde della situazione di debolezza dell'Europa di oggi si possono trovare nella negazione di Dio e del

trascendente, frutto del progressivo affermarsi e diffondersi della cultura laicista che vuole prescindere da ogni legame con il soprannaturale. L'Europa, nella ricerca di una totale libertà, dimentica che la propria cultura si è formata attraverso 2000 anni di tradizione cristiana; rinnegarlo significa tagliare le proprie radici e ritrovarsi come un albero senza vita.

Tutto crolla dunque? Il sogno di unità del continente si sta frantumando?

No. Siamo qui insieme, movimenti e comunità cristiane d'Europa, perché crediamo che c'è qualcosa che non crolla. È l'Amore. È Dio Amore.

I nostri movimenti sono portatori di carismi certamente tanto diversi fra loro e tuttavia tutti opera dello Spirito Santo. Ora lo Spirito Santo è proprio quello che fa fraternità - passi la parola - fra le Persone della Trinità e che unisce tutti i cristiani. Quindi l'idea della fraternità parte dal Cielo ed è il progetto della vita sulla terra.

Tutti noi possiamo testimoniare, insieme, che un giorno abbiamo incontrato Cristo e ci siamo lasciati affascinare e coinvolgere dal suo Vangelo. Vivere le sue parole ci ha spinti a cambiare noi stessi e ad andare verso gli altri, costruendo rapporti di amore evangelico e dando vita così a comunità che diventano lievito in qualsiasi punto operano. Abbiamo riscoperto una nuova disponibilità all'apertura verso tutti, oltrepassando i confini fra le Chiese, fra le religioni, fra le razze e le culture, in un dialogo a 360 gradi fino a riscoprire tutti fratelli.

Abbiamo così ritrovato la radice della nostra cultura europea e, su questa base, abbiamo provato ad interpretare il tempo presente che riguarda, come mai prima, l'intero pianeta e l'intera umanità, in una prospettiva che tenda al mondo unito.

Infatti, attualizzare oggi gli ideali di pace, di giustizia, di libertà, di uguaglianza, significa avere una dimensione universale che rende possibile la fraternità.

Occorre coltivare la visione consapevole e responsabile di un futuro di integrazione creativa, in cui le identità non si cancellano ma insieme crescono, si arricchiscono, agiscono per un mondo più giusto e più equo. Occorre oltrepassare il paradigma della sicurezza intesa come arroccamento e rifiuto, di una sicurezza solo illusoria, per entrare in quello più ampio della "sicurezza umana", vale a dire una sicurezza che considera prioritarie le persone e il loro destino, la preservazione della vita, la prospettiva della speranza.

Questa integrazione creativa può essere anche vista nella rete dei nostri Movimenti, come in un bozzetto: tutti figli di Dio, uniti e distinti, legati dall'amore reciproco che genera la presenza di Dio fra noi ("Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro" Mt 18, 20). È Lui il dono più grande che questa rete di movimenti e comunità può fare all'Europa. È questa la nostra risposta: il Risorto tra noi che, attraverso i nostri carismi, consola, rianima, rinnova.

L'**Insieme per l'Europa** ci sembra proprio il soggetto capace di ispirare persone singole o associate nel loro impegno per una Europa libera, riconciliata, democratica, solidale e fraterna: non un "vecchio" continente, ma un continente vivo e vivace, che scopre di avere un progetto da realizzare e che può essere dono per il resto dell'umanità.

Vorrei terminare con le parole di Papa Francesco al Parlamento Europeo nel novembre 2014:

"È giunto il momento di abbandonare l'idea di un'Europa impaurita e piegata su sé stessa per suscitare e promuovere l'Europa protagonista, portatrice di scienza, di arte, di musica, di valori umani e anche di fede. L'Europa che contempla il cielo e persegue degli ideali; l'Europa che guarda e difende e tutela l'uomo; l'Europa che cammina sulla terra sicura e salda, prezioso punto di riferimento per tutta l'umanità!"